



**Giovedì 07 Gennaio 2010**

*di ADRIANA SETTUARIO*

«Obiettivo raggiunto: stare tra la gente. E un grazie a chi ha contribuito con un giocattolo ad accendere un sorriso sui volti dei piccoli pazienti. Non credevamo ai nostri occhi nel vedere la mole di regali arrivati in ospedale. Grazie anche al sostegno del Messaggero, partner di questa maratona».

Entusiasta il presidente dell'Ail, Domenico Cappuccilli, ha dato il la alla festa, soddisfatto ancora una volta del potere della generosità. E la festa è raddoppiata, grazie alla mitica Befana di Eriberto (Domenico Giorgini, maestro istruttore del circolo sub) arrivata dal mare, con tanto di sub al fianco in muta, maschere e boccaglio, a dare man forte alla vecchina dell'Ail (Rossella Pietranico, ex paziente e volontaria). Un vero tripudio nel nome della solidarietà. Il miracolo si compie ogni anno grazie ai semplici sforzi di chi partecipa con un giocattolo. Quel giocattolo si moltiplica e come un mare arriva a destinazione. Una sessantina i baby pazienti presenti, il più piccolo di un anno, mentre in reparto c'è anche un ricoverato di appena 4 mesi. Un totale di circa duecento piccoli pazienti, compresi quelli in cura. Per tutti quel giocattolo donato ha acceso una speranza. Anche sui volti di quelli in isolamento, di chi si domanda, come il piccolo Luca nella lettera, «come sanno che sono qui?», e meravigliato di sapersi circondato da tanti sconosciuti, poté stringere tra le mani i suoi giochi. Il merito è di chi partecipa alla raccolta.

L'impeccabile organizzazione della manifestazione, condotta dal collega di Rete8, Luca Pompei, e da Alessandra D'Attilio dell'Ail, ha ceduto il passo all'animazione musicale di Alessandro Di Millo e Angelo Gelsumino e all'associazione Willclown. Le note musicali si sono accentuate all'ingresso del primario Giuseppe Fioritoni e di Domenico Cappuccilli, entrambi più sollevati, grazie anche alla donazione di 20mila euro ricevuta dalla Fater. Come sempre sintetico per non sottrarre tempo al divertimento dei bimbi, Fioritoni ha puntato alle cose positive, come il rinnovo dei contratti dei quattro medici del dipartimento e poi una nota nostalgica: «Quando si avvicina la Befana c'è sempre un misto di emozione e timori. E' bello vedere un momento di serenità sui volti dei piccoli pazienti e dei loro familiari. Cambiano i ruoli e mi rammarico di non vivere più nel reparto. Stare vicino ai pazienti, gioire e soffrire con loro, vivere le emozioni con chi è sottoposto alle cure è l'esperienza più gratificante per la vita di ogni medico. Ringrazio medici, infermieri, volontari che si sono sacrificati negli anni e li invito a non fermarsi mai». Flash, autografi e l'immane inno dell'Ail cantato da Giò Di Tonno che, come sempre accende i riflettori e calamita applausi ed entusiasmo. Ma quando il conto alla rovescia era ormai partito per l'attesa vecchina, i bimbi sono rimasti increduli di fronte alla sorpresa della doppia Befana: bustoni di giocattoli dell'Ail, calze della Befana del mare con tshirt della Lacoste sbarcati dai sub di Mastromattei, mattatore della Befana pescarese: «Offro la mia disponibilità anche per i prossimi anni affinché sia sempre una festa doppia in ospedale». Con lui una marea di sponsor sensibili. Spazio anche alle targhe ricordo consegnate da Eriberto all'Ail. Da parte di Fioritoni ad Alessandro Atalmi per l'adozione della stanza Bilancia di CasAil. Il professor Icone ha premiato i Cappola per il Toro; Cappuccilli l'azienda vinicola di Gianluca Galasso per il vino Andromeda. Riconoscimenti anche a Maurizio Amoroso, dirigente della Bls Lanciano basket per il calendario pro Ail. Premiati i finalisti del concorso FavolAil: primo premio alla 5<sup>a</sup> elementare scuola Bosco, IV circolo Pescara. Per le illustrazioni la primaria di via Scarfoglio. Segnalate dalla giuria

classe 3<sup>a</sup> dell'istituto comprensivo di Manoppello, e a 4<sup>a</sup> Mazzocco di Montesilvano. Disteso il parterre degli ospiti, dai politici con il presidente della Provincia, Guerino Testa, e Moreno Di Pietrantonio del Pd a rappresentare l'opposizione, alle forze dell'ordine schierate in impeccabile divisa d'ordinanza: il maggiore Gatto e gli uomini della Gdf, il tenente Salvatore Invidia dei carabinieri con i suoi appuntati, Mario Della Cioppa della questura. E ancora capitaneria di porto e direttore generale Asl, D'Amario. Su tutti l'efficiente macchina dei volontari Ail. Loro come i cittadini, inimitabili. RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giovedì 07 Gennaio 2010**

**Cosa rappresenti l'Ail si comprende con la lettera straziante letta ieri, indirizzata a una volontaria e scritta da una mamma che ha appena perso il suo bimbo.**

*«Sono io che ringrazio te e tutti quelli che ho conosciuto in reparto e all'Ail. Nei momenti difficili e in quelli felici siete stati punti di riferimento e di sostegno... Sono convinta che senza il vostro aiuto incondizionato, discreto e sempre presente non avremmo affrontato con la serenità dovuta tutto il percorso fatto e quello che ancora dobbiamo costruire... Ogni mattina ringrazio il Signore per ciò che siete riusciti a regalarci in tre anni e nel mio cuore mi rammarico continuamente di non riuscire ad esprimervi quel Grazie immenso che da sempre vive nel mio animo.*

*La domanda della giornalista mi ha fatto ritornare alla mente le parole (allora quasi incomprensibili!) di Luca, di quella mattina del 6 gennaio del 2006 quando si aprì la porta della nostra camera, l'ultima a destra della corsia di Ematologia, chiusa dall'8 novembre 2005 e mai aperta totalmente fino a quel momento... C'erano il dottor Fioritoni, le ragazze dell'Ail e le infermiere con un bustone immenso (passami il doppio accrescitivo!) della befana. Luca era senza fiato e non capiva, allora lo presi in braccio e sottovoce mi disse: "Come sanno che sono qui?". Pensava che nessuno, tranne dottori e infermieri, sapesse di lui e in quell'attimo ebbe la certezza che fuori c'era gente che pensava a lui anche se lui non la conosceva. Poi quando aprirono la busta e vide la macchina a pedali gialla non riusciva più a star fermo. Non si reggeva in piedi, ma quando le infermiere dolcissime gliela disinfettarono e spostarono perfino i letti per far un po' di spazio nella cameretta, ebbe la forza di sedersi dentro. E' stato un regalo veramente speciale per lui .... un "motivo" in più per rimettersi in piedi e .... imparare a pedalare! Ma è stato ancora più grande per me! ...Mi sembrava di nuovo possibile sognare un "futuro normale" per il mio bambino!... Bravi! Grazie per ciò che fate, ma soprattutto per come lo fate e per ciò che siete!». Luigina*